

IL REPORT DEGLI INTERVENTI

Croce rossa, boom di padovani che chiedono cure gratis

Il presidente Rupolo lancia l'allarme sulle fragilità «Si rivolgono agli ambulatori per interventi odontoiatrici e screening oncologici»

Un anno di Croce Rossa significa prima di tutto un anno di servizi, percorrendo mezzomilione di chilometri per 150 mila ore di lavoro. Solo il Suem ha occupato 81.452 ore di volontariato per 12.802 eventi e 269.546 chilometri percorsi dalle ambulanze. «Se i nostri volontari fossero dipendenti di un'azienda e se avessimo dovuto pagare le loro prestazioni», sottolinea il presidente Giampietro Rupolo, «sarebbero costati alla comunità 2 milioni 221 mila euro».

Sette i grandi settori della Cri: salute, inclusione sociale, emergenze, principi e valori, gioventù, organizzazione e cooperazione internazionale. Le ambulanze che corrono a prendere i pazienti a sirena spiegata sono l'aspetto più visibile della Croce Rossa, ma sono le fragilità a preoccupare di più il presidente del comitato padovano: «Nell'ultimo anno»

riferisce Rupolo «sono visibilmente aumentate le persone – soprattutto padovane – che si sono rivolte ai nostri ambulatori per le cure gratuite. In particolare per l'odontoiatria, dove ci arrivano direttamente dall'Azienda Ospedale Università, ma sono aumentati in maniera importante anche gli screening per le persone che, altrimenti, non farebbero o hanno rinunciato a fare la prevenzione: dal melanoma a, ultimo arrivo, cancro al seno».

Sono state 232 le persone ricevute negli ambulatori polispécialistici dove, oltre all'odontoiatria, ci sono un medico di medicina generale, uno dermatologo, una ginecologa e un chirurgo; senza dimenticare l'ormai storico monitoraggio dell'Hiv e gli altri screening che cercano di accrescere il livello di prevenzione sulle fasce meno fortunate della popolazione. Ma sociale signifi-

ca anche 124 distribuzioni delle buste della spesa; 165 persone senza fissa dimora seguite, diffusione della lingua italiana per i migranti e – con il progetto Penelope – 150 persone tossicodipendenti prese in carico.

Le emergenze si possono declinare in tanti modi, a volte del tutto imprevedibili e dolorosi, come la guerra in Ucraina e l'alluvione in Emilia Romagna: «Noi ci siamo sempre» continua il presidente «tanto più che abbiamo una vera e propria sala operativa da campo con cento posti che siamo in grado di rendere efficiente in poche ore. In Ucraina in questo momento non ci siamo, della Cri è rimasto a Kiev solo un delegato per l'Italia, ma abbiamo lavorato molto, partecipando anche a due grandi evacuazioni e siamo in allerta costante se ci sono trasferimenti di singole persone – soprattutto

bambini – per determinati progetti di cura. In Emilia Romagna abbiamo mandato il nostro team per il salvataggio in acqua e sono rientrati tutti dopo aver fatto il loro dovere».

L'anno scorso, inoltre, è tornata la formazione nelle scuole: «Abbiamo ripreso l'attività con 417 volontari», riferisce Jacopo Trentin, responsabile dei giovani, «soprattutto rispetto alle malattie sessualmente trasmissibili e all'identità di genere».

Il grande apparato della Cri funziona perché ha alle spalle una valente organizzazione: «I volontari sono persone normali, sono i vicini di casa, gli insegnanti dei nostri figli», riferisce la delegata all'organizzazione Patrizia Bertoni, «ma tutti insieme facciamo funzionare questa macchina incredibile che dimostra giorno per giorno l'importanza di prendersi cura gli uni degli altri». —

ELVIRA SCIGLIANO



Jacopo Trentin, Giampietro Rupolo e Patrizia Bertoni

